

*Santa Messa delle 11:30*

*13 settembre 2026*



*don Francesco*

*ci ha salutati con queste parole...*

Non sono solito scrivere i testi delle omelie o delle riflessioni, ma questa volta ho pensato fosse meglio sia perché questo mi ha aiutato a fare maggior chiarezza nel cuore, sia perché penso sia più facile per me cercare di arrivare alla fine del discorso.

Credo basterebbe comunque una sola parola, che diventa anche la preghiera più grande, per racchiudere tutto ciò che il mio cuore prova in questo momento: GRAZIE.

Ma forse sembrerebbe troppo poco e quindi sono sicuro che molti o tutti vi stiate aspettando i tre usuali punti che in questi anni vi hanno anche annoiato. E allora vorrei condividere e articolare questo grazie guardando a tre domande che in questi mesi spesso mi sono sentito rivolgere da molti di voi e che mi hanno aiutato a pensare.

1. “Sei contento”? La prima domanda frequente. Ho sempre risposto “sono sereno”. Ma posso dire anche di essere contento perché mi sento fortunato e privilegiato per aver vissuto in questa comunità che è stata famiglia da subito. Contento di aver iniziato il mio ministero sotto la guida e l'affetto di un prete che ama il Signore e la Chiesa e che mi ha voluto bene e mi ha insegnato quanto sia bello essere parroco. Contento di aver potuto sognare in grande con tutti. Contento di essermi sentito accolto e amato dai piccoli e i grandi così come sono, nei miei talenti che avete saputo cogliere e valorizzare e nei miei difetti, le mie intemperanze e superficialità con cui avete avuto pazienza e per cui vi chiedo scusa.
2. La seconda domanda era solo una parola, netta e tagliente: “Perché”? Perché devi partire? Non potevi dire di no? Si parte perché la storia della salvezza inizia con un viaggio ed è fatta di partenze. Da Abramo in poi bisogna partire verso terre promesse per cui anche quando non tutto è chiaro, il Signore ci chiede di camminare. Bisogna ripartire per ricordare che su questa terra siamo mendicanti dell'amore e niente ci appartiene: ogni partenza chiede la fatica di lasciare, non per perdere o abbandonare, ma per ricordare che cosa è essenziale, per tornare a noi stessi. Di inizio in inizio fino all'inizio senza fine a cui tutti arriveremo è l'arte della vita che siamo chiamati ad imparare.
3. “E ora? (“Come farai a gestire tre parrocchie? Cosa succederà qui?”). La risposta è molto semplice: non lo so! Inutile preoccuparsi prima. A ogni giorno basta la sua pena. Non so cosa mi aspetta e non so cosa vi aspetta. Una certezza però nel mio cuore è ben presente: il buon Dio ci precede sempre, ci attende e non ci lascia mai soli. A me aspetta in Vanchiglietta con qualcosa di bello per la mia vita e a voi aspetta attraverso la vita di don Franco qualcosa di nuovo che fiorirà nella comunità. Pazienza e fiducia ci sono richiesti per vedere ciò che il buon Dio ha preparato per ciascuno di noi.

Infine non si tratta di una domanda, ma della frase più bella che mi sono sentito rivolgere e con cui vorrei concludere.

“Noi ci siamo sempre”. In quel “noi” ci siete voi e ci sono io, ci sono 10 anni di cammino insieme. Che bello pensare che nulla si perde, che l'amore anche nella distanza fisica crea presenza e vicinanza. Pregate per me, io per voi: noi ci siamo sempre. A Vanchiglietta la porta sarà per voi sempre aperta (cercate solo di trovare la parrocchia giusta!).

Grazie perché attraverso di voi ho iniziato a sperimentare quella parola del Vangelo che parla del centuplo già su questa terra! Grazie per avermi aiutato a crescere nella fede e nell'amore!

Vi voglio bene! don Fra